

Non voglio la statua di Berlusconi in piazza

A chi ho spedito la prima Unità

Franco Luigi Bianchi, Vigevano

Quando ho visto in televisione il Sommo Presidente, Imprenditore, Operaio, ecc. denunciare con fare greve le sue paure e le sue preoccupazioni, ed aver letto su Repubblica l'intervista con cui accusava noi della sinistra di essere i responsabili di questo clima di minacce e di violenza, ho sentito un brivido sulla schiena ed ho pensato: «Possibile che i suoi tirapiedi gli abbiano consegnato la mia lettera e che sia stato io a spaventarlo così tanto?». E le racconto il perché. Il giorno 28 aprile u.s. ho inviato al Sommo, all'indirizzo romano di Forza Italia, il primo numero della rivista «Unità», con una lettera d'accompagnamento in cui non c'erano minacce, non ne sono capace e non è nel costume della sinistra, e gli insulti contenuti non erano nemmeno la milionesima parte di quelli che io, come militante di sinistra, ho ricevuto da lui e dai suoi scagnozzi.

Tuttavia, alla fine gli ho confessato che in fondo gli sono un po' riconoscente per tutto quello che ha fatto perché sono orgoglioso di essere tornato di sinistra. E che sia proprio quest'ultima parte di lettera che lo terrorizza? Mentre ero intento a scrivere questa lettera, sono stato colto anche da un altro dubbio, mi sono ricordato di tutto quel chiosato nato per il titolo del nuovo spettacolo di Celentano, e ho pensato: «E se anche questa fosse una delle miliardesime Berlusconi...?». Mi perdoni sig. Direttore se, per arrivare a congratularmi con lei e con i suoi collaboratori per avermi ridato il piacere di leggere questa nuova «Unità», sono partito un po' da lontano. Sono stato anch'io uno di quelli che non la leggeva più, era diventata illeggibile, e mi sono pure incalzato quando mi sono sentito incolpato, da alcuni di coloro che quel giornale lo scrivevano così male, delle difficoltà economiche dovute anche, ma non solo al calo delle vendite, calo, dovuto a mio parere, principalmente per la pessima qualità degli articoli.

Delitto D'Antona Sono offeso

Aurelio Belletti, Buccinasco

Sono profondamente indignato per le ultime affermazioni fatte agli organi di stampa dal signor Berlusconi (subito dopo, come al solito, smentite) sul delitto D'Antona. Queste parole offendono la coscienza civile e democratica di tutti coloro che si sono battuti e sono morti per difendere gli ideali di pace e di libertà nati dalla Resistenza. Quando noi, come sinistra, scendevamo in piazza, per difendere la democrazia (vedi strategia della tensione, terrorismo, mafia, ecc) questo signore, insieme ai propri amici, era circondato da persone inaffidabili che nell'illegalità rappresentavano l'antidato. Il Capo del Polo non conosce (perché secondo me non possiede capacità politiche) i principi elementari della democrazia: che si fondano

e si sviluppano sul dialogo, o meglio ancora sulla contrapposizione dialettica: è abituato a fare soliloqui di fronte ad una platea passiva, che sa applaudire, ricordandosi Mussolini, quando parlava da Piazza Venezia. Afferma, davanti ai giornalisti, con toni superficiali, di «aver subito minacce e che i mandanti sono gli uomini della sinistra» senza diritto di replica. Ho l'impressione che questa destra, arrogante e maldestra, non avendo argomenti e programmi validi, voglia inasprire questa campagna elettorale ponendola sul piano della rissa, rappresentando un grossissimo rischio per la stessa democrazia, con l'aggravante di spingerci in un processo di balcanizzazione. Questa destra sa solo offendere chi dissente «Absit iniuria verbi» (Tito Livio insegna), è d'accordo cav. Berlusconi? Come democratico di sinistra sono molto preoccupato; pertanto faccio un appello sincero a tutti coloro che sono intesi: di recarsi a votare il 13 maggio, esprimendo un voto chiaro e forte per il centrosinistra, che sia garanzia di libertà e democrazia, per costruire un'Italia più giusta e vera, di tanti e non di pochi, per avere un'informazione più libera e pluralista, impedendo (democraticamente) finché siamo in tempo, di ascoltare la voce di un solo padrone.

Bon ton per onorevoli

Ing. Gaspare Barraco, Marsala

Il Bon ton e la scelta tra i candidati (con qualche parente di troppo, e senza dare spazio a chi poteva essere più idoneo a candidarsi per affrontare le necessità della collettività, inserito nel territorio) credo siano importanti per l'immagine e il futuro dell'Italia. Nel Polo c'è chi dice degli avversari «faremo prigionieri», chi «non faremo prigionieri», chi «individua assassini» (correggendo il tiro, successivamente), chi chiama sempre gli avversari dell'Ulivo «nazionisti, banditi, canaglia, gentaglia». Ultimamente ad Amato, Bossi l'ha chiamato pure «nano nazista». Il sindaco di Milano Albertini invece l'ha chiamato «Albertina». A Berlusconi invece, prima dello sbocciare di questa nuova fiamma, lo chiamava in vari modi. Di Sua Santità papa Giovanni Paolo II ha detto: «il Papa fa il suo mestiere... Bossi rappresenta una larga fetta del nord, più «evoluto» e «fine» del sud. Bossi è venuto pure al sud per cercare voti. Il sud «povero», «sottosviluppato», con «modi di scarso galateo» e di «scarsa finezza di modi e linguaggio», per quale onorevole da venti milioni o più al mese voterà? Sicuramente voterà per un candidato superiore alla normalità degli italiani. Pertanto al nord sceglieranno il meglio, come pure al sud.

A Roma andranno i migliori, i più rappresentativi, sia del nord che del sud, per un ulteriore sviluppo dell'Italia intera, in crescita dalla liberazione ad oggi. A Roma andranno chi sono i «vulcani di idee», animati di «proposte nuove e costruttive», di «buona moralità» e di «impegno rilevante per gli interessi della collettività». Il tutto condito da un ga-

Lui, che continua a accusare gli altri, tutti, di essere «comunisti» sta producendo una politica che è solo culto della personalità.

lateo da «Onorevole». Questo linguaggio arrogante ed intimidatorio della «casa della libertà», che inquieta pure Montanelli, che da uomo di destra voterà per l'Ulivo, e che fa intervenire pure il garante della democrazia Ciampi, quando finirà?

La Fiamma a favore del Polo

Alfredo Mango, Bra (Cn)

Il Polo fa finta di essere in difficoltà perché ha stretto un'alleanza elettorale in Sicilia con la Fiamma Tricolore, cioè coi neo-fascisti di Rauti. E dichiara che è un caso isolato. In realtà la situazione è ben diversa e il caso è tutt'altro che isolato. Prendiamo ad esempio l'Abruzzo: sono in palio alla Camera undici seggi distribuiti in undici collegi. Qui nel 1996 la Fiamma si presentò da sola e ottenne risultati di tutto rispetto: dal massimo di 7,6% a Lanciano fino al minimo del 5,5 a Sulmona. Credo che questa volta in quella regione la Fiamma attui la desistenza: chiara forma di alleanza col Polo, perché in tutti i collegi le percentuali della Fiamma potrebbero fare la differenza a favore del Polo. Se questa non è un'alleanza, mi si dica cos'è. Occorre denunciare con la massima energia e con la dovuta chiarezza queste manovre, che confermano chiaramente l'accoppiata del Polo cosiddetto delle Libertà con gli eredi del fascismo e dei nemici della libertà e della democrazia.

L'Italia siamo noi (anche nel nome)

Piero Vandelli, Verona

Forse sarebbe stato meglio lasciare al partito la vecchia denominazione, o, almeno, sostituirla con una più adeguata. È un errore fatale. L'antica denominazione era «Partito comunista italiano». Nella denominazione odierna, l'Italia sparisce. Avete lasciato a Berlusconi il monopolio dell'italianità! Avete rivalutato, di colpo, il fascismo! Vi siete attirati contro il nazionalismo e il patriottismo di questa penisola. E il furbismo lo sa benissimo, fin dal '94 ha impostato l'intera sua propaganda su questo, incominciando dalla denominazione del suo partito e della scelta degli alleati. Dopo un simile errore, quanto più la sinistra insisterà con l'antifascismo, tanto più si renderà sospetta di antitalianismo. Madornale! Bisogna recuperare subito, bisogna insistere quanto più possibile sull'italianità! Bisogna mettere le cose bene in chiaro. È l'argomento cardinale su cui Rutelli dovrebbe puntare. Non vorremo mica passare per filorussi!

Le parolacce della destra

Nicola Picardi

Secondo voi, chi è più volgare, chi, riferendosi al rigido meccanismo che insabbiava le responsabilità stragiste e alle pretese d'impunità dei tangentisti, dice che «l'Italia è un paese di merda» (vale a dire Daniele Luttazzi nel programma televisivo *Satirycan*) o chi, in piena campagna elettorale per le politiche 2001, i cui esiti varranno per i prossimi cinque anni, decentrando l'attenzione dalle beghe del suo leader, dice che l'Italia è un paese da *devolution*, ubriacando l'elettorato di insensatezze da federalismo di bassa lega (da Formigoni, presidente della Regione Lombardia, in su)? La cosiddetta *devolution*, secondo i sostenitori di un federalismo che tanto somiglia alle trame secessioniste di tal Bossi Umberto (un tempo additato dagli attuali suoi alleati coll'appellativo di «traditore»), dovrebbe dare al processo di rafforzamento autonomistico delle Regioni e degli altri enti locali territoriali un indirizzo inverso rispetto a quello dato dalla maggioranza di centrosinistra allo stesso fenomeno. Infatti, questa, rimanendo nei limiti di garanzie costituzionali (artt. 117 e 118 Cost.), dopo avere portato il federalismo coopera-

tivo tra Stato e Regioni all'interno dell'organizzazione amministrativa con le leggi Bassanini (50 e 127 del 1997), ha realizzato, senza i voti del centrodestra, la riforma del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione, che verrà sottoposta a referendum confermativo, come vuole l'art. 138 della Costituzione. Ha, così, riconosciuto alle Regioni poteri legislativi in materie prima non rientranti tra quelle di legislazione concorrente (quelle per cui lo Stato detta i principi e le regioni disciplinano in dettaglio); anzi, ha introdotto il principio secondo il quale nelle materie non rientranti tra quelle per le quali il nuovo articolo 117 Cost. prevede la legislazione esclusiva dello Stato (si pensi alla politica estera, alla giurisdizione e alle norme processuali o alla difesa, ovviamente esclusiva del livello centrale di governo) e fatti salvi gli ambiti in cui la legislazione deve essere concorrente (si pensi al commercio con l'estero o alla tutela e sicurezza del lavoro, nonché, tra le innovazioni più evidenti, all'istruzione, salva sempre l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione dell'istruzione e della formazione professionale) le Regioni potranno legiferare «primariamente», cioè dettare norme aventi forza di leggi limitandosi esclusivamente al rispetto dei principi basilari della Costituzione italiana e senza trovare nello Stato il censore della propria autonomia legislativa, come in passato. Una «riformetta», secondo la Casa delle Libertà, che ora sguinzaglia gli impiegati del Cavaliere a dire in giro che le vere riforme le faranno le Regioni per mezzo della *devolution*, cioè arrogandosi poteri e funzioni proprie dello Stato senza la mediazione parlamentare. Fate attenzione prima di votarli, per questa gente ogni Regione farà per sé, in barba a qualsiasi esito elettorale democraticamente conseguito. Tutto questo è veramente spazzatura. Se l'Italia non è un paese di merda per le ragioni esposte da Luttazzi, lo sta diventando, quantomeno, per le incoerenze e i dubbi che lasciano nutrire la gran parte dei figure che servono il Polo.

no nell'epopea di Cefalonia. Qui la forma è quella esplicita e violenta della rivolta militare, poiché è dal basso che vengono infrante le trattative già iniziate per il disarmo e il rimpatrio da parte del generale Gandini». E segue la precisa esposizione dei fatti che invito tutti a rileggere. Un cordiale saluto e vivissimi auguri.

Berlusconi erede di Stalin

Massimiliano Carboniero Vigevano

Mi sembra opportuna una riflessione sulla psicologia di colui che si appresta, se disgraziatamente gli elettori gliene daranno la possibilità, a diventare Primo Ministro del nostro Paese. Berlusconi, da diversi anni a questa parte, licenzia tutto ciò che non è berlusconizzato cacciandolo di comunismo: il centro-sinistra è comunista, la stampa è comunista, i magistrati sono comunisti, D'Alema è comunista e anche il Cardinal Martini, qualche volta, si comporta da comunista. Per uno come Berlusconi, dire comunismo, significa dire Stalin; vero è, infatti, che più volte ha definito Veltroni e Musci come... i nipoti di Stalin. In realtà, l'unica persona che ha ereditato qualcosa da Stalin è proprio l'On. Berlusconi, il quale, attraverso una logica di «personalizzazione» della politica che impedisce ai candidati di Forza Italia di mostrare il proprio volto sui manifesti, si sta comportando come il dittatore sovietico. Non vorrei, dopo le elezioni, trovare statue di Berlusconi nelle piazze italiane.

Il socialismo e i ... panini

Ezio Avidano, Genova

Grazie Furio e Antonio. Mi abbono all'Unità in ricordo della mia cara mamma che un giorno, forse nel 1949 o 1950, mi disse «bisogna essere comunisti, perché solo nel socialismo, se siamo in dieci e ci sono dieci panini, ne dobbiamo pigliare uno a testa». Per cui dall'età di 6 o 7 anni, oggi ne ho 58, ho sempre seguito questi ideali di umanità. Grazie ancora.

No ai cittadini si a Forza Nuova?

Daniele Curto, Lucca

Volevo comunicare un episodio, che ritengo piuttosto grave, accaduto qui a Lucca. Il sindaco ha avuto la brillante idea di cambiare la viabilità a Sant'Anna, provocando il passaggio di moltissime autovetture e mezzi pesanti a discapito dei polmoni degli abitanti della zona. I residenti, quindi, avevano preso in considerazione la decisione di fare una manifestazione pacifica di protesta, chiesero il nulla osta al sindaco, il quale, per motivi che ignoro, non acconsentì. Il 25 Aprile, però, il sindaco ha pensato bene di non vietare la manifestazione tutt'altro che pacifica di Forza Nuova. Spero che questo episodio non vi sia nuovo, e che tutti i lucchesi abbiano in mente ciò che il sindaco di centro destra ha fatto fino ad adesso.

la foto del giorno



Un monaco buddista pulisce le statue di Buddha nella capitale dello Sri Lanka per prepararla all'appuntamento con una importantissima festa che del Buddha ricorda la nascita, l'illuminazione e la scomparsa.

Io ho un sogno...

Ettore Crimi

Cara Unità, I have a dream. Sì ho proprio un gran bel sogno: svegliarmi il 14 Maggio e sapere che il centrosinistra ha vinto. È sogno di vedere in televisione il volto, sfuggito dall'incredulità, dei capi del centrodestra. E sogno, ancora, il senso di smarrimento di tutti i voltaggabana e omini, così spocchiosi perché sicuri della vittoria del centrodestra.

E sogno le lacrime dei Fede, Mentana, Iannuzzi, ecc..

Il libro di Berlusconi?

Un cammino spirituale...

Oggi un postino ha bussato alla mia porta e mi ha recapitato un libricolo allegro e colorato. Ho cominciato a sfogliarlo e ho notato subito che trasudava umiltà, onestà, solidarietà. Ragazzi, finalmente ho trovato la mia Bibbia. Per una che si è sempre considerata atea, è una rivoluzione esistenziale. Non telefonatemi, non scrivete mi e-mail, non voglio essere disturbata durante questo mio cammino spirituale. Ho scoperto la residenza di Dio: Villa San Martino, Arcore. Visto che non abita così distante, quasi quasi il prossimo week-end ci vado in pellegrinaggio.

Certo che la vita è proprio strana, uno si affanna a cercare delle risposte e poi un giorno si accorge di averle sempre avute a 10 minuti di treno.

Vi saluto miscredenti, con l'augurio che anche voi un giorno possiate vedere la Luce.

Se il taxista fa campagna per An

Elena Barusco

Grazie a O.P. che firma il breve articolo sulla seconda pagina dell'Unità di giovedì scorso, non mi sento una bestia rara: la scorsa settimana mi sono trovata ad una stazione dei taxi dove il primo disponibile era avvolto dal fazzoletto di una signora di AN, ho preferito il secondo anonimo, bianco. All'autista che mi ha fatto presente che avrei dovuto salire su quello che lo precedeva ("mi mette nei guai con il collega") ho spiegato che è mio diritto decidere che auto scegliere e così come non salgo su un taxi con l'autista che fuma non salgo neanche su uno che fa campagna elettorale per AN, se ha accettato di portarsi in giro quei faccioni si rassegni a perdere qualche corsa!

Ma forse avrei dovuto salire sul primo taxi e leggere l'Unità tenendo la testata bene in vista all'altezza del finestrino sopra la bionda chioma della signora, per par condicio.

DIRETTORE	Furio Colombo	<h1>I Unità</h1> <p>Stazione Saba s.p.a. Via Carducci 26 - Milano FAc 02/50961 - Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI) Soreni S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma) DISTRIBUZIONE: AGO Marco Spa Via Farnese 37 - 30126 Milano</p> <p>CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02/50961 - Fax 02/5096441</p> <p>AREE:</p> <p>• LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02/50961 - Fax 02/5096403</p> <p>• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: -Stadokuppi 13128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011/5817300 - Fax 011/5817188</p> <p>• LIGURIA: P.le Spazi 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010/5946532 - Fax 010/5165337</p> <p>• VENETO: FRULLI TRENTINO A.S. - MANTOVA: Ad Et Publicitas 31021 Padova Via S. Tommaso, 41 - Tel. 049/821199 - Fax 049/829988</p> <p>33100 Udine Via Emma di Colonnada, 7 - Tel. 0432/484222 - Fax 0432/487343</p> <p>• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Et Publicitas 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051/2961020 - Fax 051/2962229</p> <p>Publinter Località: 40121 Bologna, Via del Reno, 85A Tel. 051/4219955 - Fax 051/4219112</p> <p>• MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47021 Pesania Via S. Tommaso, 41 - Tel. 0543/21199 - Fax 0543/29988</p> <p>32100 Pinerolo Via Don G. Manzoni, 40 - Tel. 055/581277 - Fax 055/578850</p> <p>Publinter Località: 30100 Firenze Via C. Rossini, 7 Tel. 055/2638635 - Fax 055/2638651</p> <p>• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Pin 00189 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06/852151 - Fax 06/8526339</p> <p>00121 Napoli Via de Mille, 42/casa A piano 3, box B Tel. 081/4107711 - Fax 081/405596</p> <p>08100 Cagliari Viale Trussardi, 40/41/44 - Tel. 070/80491 - Fax 070/875985</p>
CONDIRETTORE RESPONSABILE	Antonio Padellaro	
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	
Direzione, Redazione:	00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06/696461, fax 06/6964621719 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02/879021, fax 02/87902225 - 02/87902242	
	Certificato n. 3488 del 10/13/1997 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma - Quadrante dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - Fulvio, iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555	